



L'INTERVISTA/1

Robert Menasse

“Non torneranno i campi di sterminio il fascismo esiste, sotto un'altra veste”

Lo scrittore: “Stiamo normalizzando l'autoritarismo, e l'Europa lo accetta”

DALL'INVIATA A VIENNA

Antieuropeista pentito, oggi Robert Menasse, uno dei più famosi scrittori austriaci viventi, è un lucidissimo analista del perché l'Unione sia l'unica salvezza: in primis, contro i rischi per la democrazia. Alla vigilia del voto per l'Europarlamento di giugno, e delle elezioni in Austria di settembre, mette in guardia sui danni di quello che chiama «fascismo sotto un'altra veste».

Quasi il 30% dei suoi connazionali è antieuropeista. Come se lo spiega?

«È facilissimo: è la conseguenza della politica del governo austriaco da tempo, indipendentemente dalla coalizione. Il cancelliere viene eletto qui promettendo delle cose, poi va al Consiglio europeo, dove alla fine si decide veramente, pone un veto e torna indietro, e dice “l'Europa non funziona, dobbiamo trovare soluzioni nazionali”. La gente lo sente di continuo, e lo ripete. Questo ha una duplice conseguenza problematica».

Ci dica.

«Cresce il sentimento di rifiuto per l'Ue e si diffonde la falsa idea che si possano trovare soluzioni nazionali a questioni sovranazionali. Così fioriscono i partiti più radicali, che possono urlare slogan finché vogliono, ma non certo fermare la pandemia al confine, o il surriscaldamento climatico. La politica del veto perenne contro l'Europa sta portando uno scivolamento a destra, da Orban a Fico a Le Pen, a Meloni e AfD, alla nostra Fpö».

Meloni però è la dimostrazione che, una volta al governo, si fanno molti compromessi, anche con Bruxelles.

«Io credo che si debba ribaltare la prospettiva. Gli estremismi diventano sempre più normalizzati. L'Europa li deve accettare, per trattare. Vediamo cosa ha fatto Orban con il controllo della giustizia: l'Ue ha bloccato i fondi, lui ha ricattato sull'Ucraina, l'Ue ha sbloccato i fondi. Cosa deve accadere, mi chiedo, per dire “la cosa è grave?” o “questo partito dice cose pericolose?”».

Ci scusi, ma ad esempio Fpö, in Austria, non è considerata da tutti un partito estremista.

«I liberali hanno idee molto chiare, ma è chiaro che sono estremisti di destra. Il nazionalismo radicale ha più successo quando le persone hanno paura. Lo abbiamo visto con l'ascesa di Mussolini e Hitler. Oggi, però, il problema è il tipo di rappresentatività che c'è in Europa: si possono votare sololiste nazionali. Un elettore austriaco vuol

le che in Europa si decida solo a vantaggio degli austriaci. Per questo, preferiscono mandare politici radicali all'Europarlamento, che provino a distruggere il sistema dall'interno e mantengano intatti i loro privilegi».

C'è il rischio, un giorno non remoto, di nuovi Hitler o di nuovi Mussolini, con il crescere dell'autoritarismo e del nazionalismo?

«Il passato non si ripete. Non posso immaginare che Kickl creerà mai campi di concentramento. Ma il problema è che molti non sanno neppure cosa sia il fascismo e pensano che finché non ci sono campi di concentramento, non ci sarà pericolo. Oggi, chi si definisce “patriota” ha trovato una formula molto elegante per rivelare che è un simpatizzante dei sistemi autoritari».

I socialdemocratici, d'altra parte, non si distinguono per una lotta dura e pura contro questi rischi autoritari.

«La questione principale è che i leader Spö osservano i loro elettori che virano verso destra. E quindi li rincorrono. E sono arrivati quasi a dire cose simili sui migranti e sulla politica sociale della destra. Vent'anni fa, non avrei mai immaginato che la Confindustria austriaca sarebbe stata più a sinistra della socialdemocrazia, dicendo abbiamo bisogno di immigrati, vogliamo una politica migratoria seria».

Lei è vicino al segretario dell'Spö, Andreas Babler. Perché non lo consiglia?

«Babler è persona autentica. Ma sui temi importanti non sa cosa vuole. E dove vuole qualcosa, lo dice in modo poco chiaro e poco pragmatico».

Si criticano i contratti dell'Fpö con Mosca, ma anche nell'Spö ci sono molti nostalgici.

«Il partito non è filorusso. Ci sono alcuni che lo sono, quelli che vogliono il gas a prezzi bassi. Babler è l'unico credibile perché dice che non farà mai coalizione con l'estrema destra. La storia ci ha insegnato cosa succede quando i fascisti arrivano al potere. Una volta c'era il fascismo con una cultura militare, oggi vogliono il fascismo senza guerra. Non si uccidono le persone, ma si parla di remigrazione. È fascismo strutturale, con altra veste». L.TOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robert Menasse, scrittore austriaco e autore di *La capitale* (Sellerio), in uscita con *“Die Welt von morgen”*. Il mondo di domani. Un'Europa democratica e i suoi nemici!